

CORRADO VIOLA

MANZONI: UN NUOVO AUTOGRAFO EPISTOLARE

A Rovereto, nell'Archivio dell'Accademia degli Agiati, *Collezione Marsilli*, è stato rinvenuto l'autografo della lettera di Alessandro Manzoni a Michele Parma, datata 16 agosto 1825.

Segnalo qui l'originale autografo di una lettera manzoniana, rinvenuto proseguendo ricerche già avviate sull'epistolario del gran Lombardo¹. Esso è conservato tra gli autografi cinque-ottocenteschi che formano la ricca collezione *Marsilli*, ora depositata presso l'Archivio dell'Accademia roveretana degli Agiati, nella storica cornice del trecentesco Palazzo Del Bene - d'Arco². Il testo della missiva era finora noto attraverso un unico testimone, un apografo giacente nel *Fondo Patetta* della Vaticana (Arch. *Manzoni Alessandro*, cart. II), e sulla base di questo pubblicato per la prima volta da Ornella Moroni, a cui si deve appunto la scoperta della copia e dunque della lettera³, e poi da Dante Isella, che l'ha incluso tra gli inediti da lui aggiunti alla storica edizione di Cesare Arieti⁴. La lettera è diretta da Brusuglio, in data del 16 agosto 1825, a Michele Parma, il letterato e filosofo novarese amico di Rosmini e Tommaseo che grazie allo stesso Manzoni aveva ottenuto un incarico di precettore dei figli di Lorenzo De Cardenas⁵. Pur non

¹ Cfr. C. VIOLA, *Una lettera inedita del Manzoni a Giovan Battista Giorgini*, «Aevum», 77 (2003), 707-13.

² Dell'autografoteca, raccolta dal bibliofilo roveretano Edoardo Marsilli, figlio del più celebre Francesco Antonio (1804-1863), è ora disponibile un accurato catalogo: *Accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, a c. di M. BONAZZA, Trento-Rovereto 1999 (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 1), 497-597 (*Marsilli Edoardo*). Vi sono descritti "quasi duemila documenti attribuibili a milleduecento mani diverse", compresi tra il 1582 e il 1890 e "pervenuti in archivio accademico probabilmente intorno al 1920" (p. 497). L'autografo che segnalo, di cm. 26 x 18,5, si trova nella scatola 311, segn. 1317.2 nell'*Inventario* del BONAZZA (p. 552), e non figura tra quelli editi e illustrati da G.B. EMERT, *Alcuni autografi di illustri letterati italiani conservati nell'Archivio dell'Accademia*, «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. IV, 13 (1938), 23-44, e *Lettere autografe di illustri italiani custodite nell'Archivio accademico*, «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. IV, 15 (1942), 33-62. Ringrazio per l'ospitalità Livio Caffieri, presidente dell'Accademia roveretana, e Antonio Passerini, attuale segretario *pro tempore*, per la premurosa sollecitudine con cui ha voluto favorire le mie ricerche.

³ Cfr. O. MORONI, *Lettere e documenti manzoniani inediti*, Napoli 1984, 15-17, n° 2, che dice l'apografo pervenuto alla Vaticana dalla Biblioteca Civica di Novara.

⁴ Cfr. A. MANZONI, *Tutte le lettere*, a c. di C. ARIETI. Con un'aggiunta di lettere inedite o disperse a c. di D. ISELLA, Milano 1986, 3 voll., III, *Aggiunta*, 1198-99 (e, per le note, 1304-1305), n° 6 [1822].

⁵ Cfr. la lett. del Manzoni al Parma del 12.VI.1825, in MANZONI, *Tutte le lettere*, I, 378-79, n° 219, e le relative annotazioni dell'ARIETI, 884-85, anche per notizie sul Parma e sul De Cardenas, alle quali poco aggiunge MORONI, *Lettere e documenti*, 16-17.

facendo registrare che minime varianti rispetto alle stampe⁶, credo opportuno darne qui di seguito il testo, trascritto secondo criteri rigidamente conservativi:

All'Ornatiss.^{mo} Sig.^{re} / Sig.^f Michele Parma / Novara

Pregiat.^{mo} Sig.^{re}

De Cardenas, al quale ha fatta pervenire un po' tardi la gentil.^{ma} sua, per non averne avuta prima opportunità, si trova ora in Milano, dove soggiornerà una quindicina di giorni; e m'ha incaricato di dirle che, se in questo tempo Ella potesse fare una corsa qui, Egli l'avrebbe molto caro per poter trattare con Lei del noto affare; e accertarsi da ambe le parti se la cosa sia di reciproca convenienza.

Sono debitore di risposta ad una amabilissima lettera del suo e un po' mio de Bayer, al quale debbo pure congratulazioni per de' bei versi, che mi ha fatto il piacere di comunicarmi. Il mio tanto indugiare a compiere un debito così aggradevole è cagionato da ciò stesso che mi fa scriverle così in fretta, e strapazzatamente: la mia salute che da qualche tempo è più infelice del solito. La prego di anticipare le mie scuse a codesto egregio giovane, e di gradire il sincero attestato dell'affettuosa e distinta stima colla quale ho l'onore di dirmele

Divot.mo obb.mo Serv.e⁷
Alessandro Manzoni

Brusuglio 16 Ag.^{to} 1825

Sempre nella stessa busta dell'autografoteca Marsilli è conservata una seconda missiva. In apparenza sembrerebbe trattarsi di un breve biglietto autografo, privo di indirizzo e di data, ma di testo e senso compiuto. In realtà non è che una copia parziale — probabilmente una falsificazione confezionata per il mercato antiquario, come provano la sua diffusione⁸ e certe sviste forse non attribuibili all'autore⁹ — di una lettera del Manzoni a don Giulio Ratti, prevosto di S. Fedele in Milano¹⁰,

⁶ A parte alcune varianti interpretive, come, rispetto al testo edito dall'Isella, due punti e virgola in luogo delle semplici virgole della copia (varianti che pure non saranno del tutto insignificanti, stante la nota cura manzoniana del dettaglio linguistico, non esclusi i cosiddetti segni paragrafematici), segnalo la presenza, nell'autografo, di un *che* relativo, ommesso nella copia della Vaticana con lieve danno della struttura sintattica: "la mia salute *che* da qualche tempo è più infelice del solito".

⁷ È la formula consueta, nelle lettere manzoniane; e così legge anche ISELLA nella copia della Vaticana (cfr. MANZONI, *Tutte le lettere*, III, 1199). Nell'autografo, peraltro, solo il "Divot.mo" iniziale si legge con chiarezza, mentre l'"obb.mo Serv.e" appare scorciato da un tratto cursorio della penna.

⁸ MANZONI, *Tutte le lettere*, III, 758, ne segnala infatti la presenza anche tra i manoscritti manzoniani della Biblioteca Nazionale di Brera (*Manz. B. I. 92*) e della Piancastelli di Forlì (*Autogr. sec. XIX*, B. 114). Ringrazio Emanuela Sartorelli e Piergiorgio Briigliadori per l'aiuto ricevuto.

⁹ Come l'omissione del pronome "me" — e della virgola che subito lo segue, a necessaria chiusura dell'inciso comparativo — in "quella mia visita che fu per <me> come per Lei, un momento" ecc.; o come, forse, la ripetizione dell'aggettivo "comune" in "momento di comune consolazione in un comune dolore": ripetizione che peraltro, se non fosse, come invece deve ritenersi, un errore del copista-falsificatore, potrebbe anche farsi apprezzare quale sottolineatura espressiva della condoglianza. Del resto, l'immissione di falsi sul mercato antiquario ha prodotto un certo inquinamento della tradizione manoscritta dell'epistolario manzoniano, come ha autorevolmente rilevato D. ISELLA, *Lettere. Aggiunta II all'edizione di Cesare Arieti*, «Annali manzoniani», n.s., 2 (1994), 79-150: 80-81.

¹⁰ Sul quale, anche per i suoi rapporti col Manzoni, può vedersi C.C. SECCHI, *Don Giulio Ratti prevosto di S. Fedele in Milano*, in *Studi in onore di Mons. Carlo Castiglioni*, Milano 1957, 791-817.

in data del 7 febbraio 1866. Eccone il testo, trascritto qui di seguito nella colonna di destra, a fronte della lettera originale ricollazionata sull'autografo della Braidense ¹¹:

Car.^{mo} e Veneratissimo Signor Proposto,

Mi dispiace doppiamente, e d'aver persa una sua carissima visita, e dell'incomodo che ne fu cagione; ma spero che questo, come non è punto grave, così sarà passeggera ¹².

Le accludo le due lettere che m'ha fatto il favore di comunicarmi. Se riscrive al Sig.^r Torelli, La prego di ringraziarlo in mio nome per la Commemorazione, che leggerò con vivo interesse. La bona Luisa dà troppo merito a ¹³ quella mia visita, che fu per me, come per lei, un momento di consolazione in un comune dolore.

Sono pienamente d'accordo con Lei intorno al sommo riguardo che ci vuole nel publicar lettere, che sono come parole dette a quattr'occhi, e qualche volta come parole dette all'orecchio.

Conservi la sua bontà a chi Le è di tutto core

Di casa, 7 febbraio 1866

Dev.^{mo} e aff.^{mo} servitore
Alessandro Manzoni

Veneratissimo Signor Proposto

Le accludo le due lettere che m'ha fatto il favore di comunicarmi. La bona Luisa dà troppo merito a quella mia visita che fu per <me> come per Lei, un momento di comune consolazione in un comune dolore.

Le sono di tutto core

Dev.^{mo} e aff.^{mo} Servitore
Alessandro Manzoni

¹¹ MILANO, Biblioteca Nazionale Braidense, *Manz. B. XXXIII. 79/5*. La lettera si legge a stampa, con minime varianti, dapprima in A. MANZONI, *Epistolario... raccolto e annotato da G. SFORZA. Nuova edizione*, Milano 1882-1883, 2 voll., II, 332, n° 410, e ora in MANZONI, *Tutte le lettere*, III, 316, n° 1422. A quest'ultima edizione rinvio per l'esegesi del testo: cfr. p. 758.

¹² Così sembra doversi leggere in luogo del pur corretto "passeggiero".

¹³ Le parole "dà troppo merito a" sono scritte sopra una cancellatura.